

Flaubert, *Madame Bovary*

Un giorno, in cui si erano lasciati presto e se ne tornava sola per il viale, rivide le mura del suo convento; allora si sedette su una panchina, all'ombra degli olmi. Quanta pace a quel tempo! Come desiderava quegli ineffabili sentimenti d'amore che aveva immaginato leggendo i libri! I primi mesi del matrimonio, le passeggiate a cavallo nella foresta, il visconte che ballava il valzer, e Lagardy che cantava, tutto le passò davanti agli occhi... E Léon le sembrò all'improvviso lontano come gli altri. "Eppure lo amo!" diceva fra sé. Ma non bastava! Non era felice, non lo era mai stata. Da dove le veniva, dunque, quell'insoddisfazione della vita, quell'istantanea putrefazione di tutte le cose su cui si appoggiava?... Se da qualche parte viveva un essere forte e bello, un'anima valorosa, ricca di esaltazione e insieme di raffinatezze, un cuore di poeta sotto un aspetto d'angelo, lira dalle corde di bronzo che suonava verso il cielo epitalami elegiaci, perché, per caso, non avrebbe potuto incontrarlo? Oh! Impossibile! Niente, del resto, valeva la pena di una ricerca, tutto era falso! Ogni sorriso nascondeva uno sbadiglio di noia, ogni gioia una maledizione, ogni piacere il suo disgusto, e i baci migliori non lasciavano sulle labbra che il desiderio irrealizzabile di una voluttà più alta.